

Audiant et Laetentur

Ascoltino gli umili e si rallegrino



Diocesi di Molfetta Ruvo
Giovinazzo Terlizzi

Periodico a cura della
Postulazione per la
Causa di Canonizzazione
del Servo di Dio
Antonio Bello, Vescovo

4

Anno 4 - n. 1 - 2011



La speranza custodita nella tomba

di S.E. Mons. Vito Angiuli, Vescovo di Ugento-S. Maria di Leuca
Omelia pronunciata ad Alessano il 26 aprile 2011

Tutto ha inizio presso la tomba vuota di Gesù. Da lì la storia prende una svolta nuova e definitiva.

La tomba vuota è il primo indizio della risurrezione di Cristo; segno oscuro e ambiguo, ma anche carico di una sconcertante novità. «Non è qui!», annunciano gli angeli; e il mistero si fa più sconcertante e incomprensibile.

Mentre la notte avanza, aleggia nella città e nelle campagne una strana aria; ogni cosa è come sospesa nel vuoto e il sonno si fa ancora più affannoso e pesante. Di buon mattino (Gv 20,1), dall'interno della tomba, dal suo più segreto recesso, una voce melodiosa proclama ai quattro venti: «È risorto. Non è qui!». In molti avevano visto il luogo dove Giuseppe d'Arimatea aveva deposto il corpo di Gesù: un orto non molto distante da Gerusalemme, dove si trovava «il sepolcro nuovo in cui nessuno era stato posto» (Gv 19, 41). Era sembrata la soluzione migliore.

Nessuno sospettava che quell'orto sarebbe diventato il nuovo giardino dell'Eden e che, proprio da quella tomba, la vita sarebbe ripresa a fiorire. E così, il luogo della deposizione si trasforma nella sorgente della risurrezione. Il posto della fine diventa il sito dell'inizio. L'am-



biente destinato ai morti si trasfigura nell'habitat riservato ai vivi. La zona del silenzio si converte nell'area in cui si intona il canto nuovo. Il punto collocato fuori della città diviene il centro del mondo.

A partire da quel momento, da quella precisa Ora, profetizzata dalle Sacre Scritture, scocca il nuovo inizio del tempo. Il ritmo della creazione, che era rimasto sospeso per un periodo di tempo che era sembrato interminabile, riprende il movimento con un nuovo passo di danza. Un'alba nuova sorge all'orizzonte. La luce che non tramonta spunta a Oriente. È «primo giorno della settimana» (Gv 20,1). Si leva nel cielo un nuovo mattino e la voce celeste proclama: Cristo è veramente risorto! «In Lui, - leggiamo nel Catechismo della Chiesa Cattolica - sorge un giorno di luce, eterno, che non si spegne più: la Pasqua mistica» (CCC 1165). E in quel giorno - canta un antico autore - brillano «i sacri raggi della luce di Cristo [...]».

Colui che è prima della stella del mattino e degli astri, Cristo, l'immortale, il grande, l'immenso, brilla su tutte le cose più del sole. Per questo, un grande, eterno, luminoso giorno senza tramonto si instaura tra noi [...]: la Pasqua meravigliosa, prodigio della divina virtù, opera della sua potenza, vera festa, memoriale eterno, la nostra

«Sono, infatti, passati diciotto anni dalla morte di don Tonino. Ma il flusso di coloro che vengono a trovarlo non accenna a diminuire. Se mai aumenta. Vengono da ogni dove e con ogni mezzo. Percorrono strade diverse, ma il punto di approdo è sempre lo stesso: la tomba del Vescovo di Molfetta, Ruvo Giovinazzo, Terlizzi sita nel cimitero di Alessano. Cosa cercano nel luogo dell'ultimo riposo e del silenzio, dove si ode solo il leggero soffio del vento che agitando i rami di ulivo compone un melodioso fruscio di foglie?»

impossibilità di soffrire che deriva dalla sua passione, la nostra immortalità che scaturisce dalla sua morte, la nostra vita che sgorga dalla sua tomba, la nostra guarigione che è prodotta dalla sua piaga, la nostra risurrezione che proviene dalla sua caduta, la nostra risalita che è causata dalla sua discesa agli inferi. Così Dio compie grandi cose, così dall'impossibile egli opera prodigi, affinché si sappia che soltanto lui può fare tutto ciò che vuole».

Gli amici dello Sposo, ancora increduli, si dirigono verso quella tomba. Si recano a vedere un fatto mai raccontato e a comprendere un avvenimento che mai avevano udito (cfr. Is 52,15). Sgomenti, ripetono tra sé che forse è solo un sogno, una pia illusione. Forse è un desiderio del cuore o il materializzarsi di fantasie coltivate a lungo nell'immaginazione. Si sa: l'amore ha infinite risorse ed è capace di penetrare anche nella cupa penombra di una tomba e vedere ciò che non è presente, scambiando i miraggi per cose reali. L'amore ha la forza di rendere vivo ciò che ormai è avvizzito dal tempo; trasforma i sentimenti in realtà; annuncia improbabili novità. E, talvolta, si illude. Anzi desidera illudersi per sottrarsi al dolore insopportabile della triste realtà dei fatti.

Ha inizio così un pellegrinaggio ininterrotto e inarrestabile che dura ormai da secoli, e non accenna a passar di moda. I primi a recarsi al sepolcro sono una donna e due uomini.

Viene Pietro, il pescatore di Betsaida, con il suo passo pesante e il fiato ansimante. Entra nella tomba, vede ma non comprende (cfr. Gv 6-7).

Viene Giovanni, il discepolo amato, con gli occhi d'aquila e, davanti ai segni inequivocabili del fatto inaudito, «vede e crede» (cfr. Gv 20,8).

Viene soprattutto la Maddalena, simbolo dell'umanità peccatrice, ma anche tipo della sposa innamorata. San Gregorio di Nissa, uno dei tre grandi Padri cappadoci, considera la Maddalena come l'antitipo di Eva, la nuova madre di tutti viventi! Per questo il giardino della tentazione dove Eva si allontana da Dio diventa il giardino della risurrezione dove la Maddalena, prima tra tutti i discepoli, vede e crede in Cristo risorto (cfr. Gv 20,11-18). Sulla stessa linea di pensiero si muove san Giovanni della Croce quando, in pagine di un'intensa commozione mistica, considera la figura della Maddalena come il simbolo del cammino dell'anima nella Notte oscura.

Il commovente racconto evangelico contiene una felice allusione al nostro tempo. La corsa al sepolcro dei due

apostoli e della Maddalena si ripete ancora oggi, proprio sotto i nostri occhi. E noi ne siamo i protagonisti. Sono, infatti, passati diciotto anni dalla morte di don Tonino. Ma il flusso di coloro che vengono a trovarlo non accenna a diminuire. Se mai aumenta. Vengono da ogni dove e con ogni mezzo. Percorrono strade diverse, ma il punto di approdo è sempre lo stesso: la tomba del Vescovo di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi sita nel cimitero di Alessano.

Cosa cercano nel luogo dell'ultimo riposo e del silenzio, dove si ode solo il leggero soffio del vento che agitando i rami di ulivo compone un melodioso fruscio di foglie?

Non cercano facili soluzioni agli enormi problemi che agitano le contraddittorie vicende del mondo. Cercano solo la speranza, l'immortale speranza custodita in una tomba, come un prezioso tesoro in uno scrigno d'oro! Oh, sì, cercano la speranza che non delude e non illude.

Non la speranza che sa accendere solo fuochi fatui, ma quella che annuncia cieli nuovi e terra nuova e spalanca orizzonti infiniti i cui confini si perdono nel lontano orizzonte. Sono anime assetate di una speranza che soddisfi la brama di giustizia e di pace e dia nuovo vigore alla promessa di un mondo nuovo. Sono persone che ven-



gono presso questa tomba a meditare sulle Sacre Scritture, a lasciarsi suggestionare dalle parole di fuoco del Vescovo, instancabile messaggero di pace e di amore ai poveri, a inseguire la speranza di Abramo: la speranza contro ogni speranza. Confidano nella fiduciosa attesa di Maria e si affidano alla Madre del bell'amore e della speranza perché sulla terra possa ricrearsi il paradiso perduto. Vengono anche i non credenti e i non praticanti, affascinati dalla forza del vangelo e dalla speranza radicata nella fede, carica di un'esplosiva e incontenibile energia che sprigiona una travolgente fantasia della carità.

Come nella scena evangelica, un folto gruppo di cercatori di Dio accorrono in questo cimitero e sostano in atteggiamento pensoso e orante, presso la tomba del Servo di Dio per carpire, una volta per tutte, il misterioso segreto della speranza che non muore: la speranza-bambina - secondo la felice immagine di Charles Peguy - che cammina tra le due sorelle più grandi, la fede e la carità, invincibile, sperduta e quasi invisibile tra le due sorelle maggiori. Ma è proprio lei a trascinare ogni cosa! Così, quasi per incanto, sembra di sostare presso la tomba di Cristo, mentre si tratta della tua tomba, carissimo don Tonino:

*E tu, Pastore dallo sguardo lungimirante,
Angelo di questa nostra amata terra,
che fai, immerso in un sonno vigile,
immobile nel tuo silenzioso giaciglio?*

*Sei volato in cielo con le tue possenti ali
caro amico, fratello e padre,
cristiano tutto d'un pezzo, uomo
fino in fondo, santo fino in cima!*

*Mentre noi siamo ancora qui,
nel nostro quotidiano smarrimento
con l'ala impigliata a rami frondosi,
incapaci di spiccare il volo insieme con te.*

*Siamo tuoi figli e
fratelli,
il popolo che tu
hai amato,
e dimoriamo in
queste terre,
le tue, che non hai
mai dimenticato.*

*Veniamo, pellegrini,
presso la tua
tomba,
per combattere la
routine sonnolenta,
e attingere dal
pozzo non l'acqua,
ma il vino nuovo
della speranza
messianica.*

*La tua tomba, caro Vescovo
che ami cingere i tuoi fianchi
con il grembiule del servo,
è diventata la meta preferita.*

*E tu, carissimo don Tonino,
te ne stai lì, nella tua nuova casa,
con il volto pensoso e sorridente
e, pazientemente, ascolti*

*le molteplici e insistenti domande,
che noi, disorientati viandanti
di una carovana che si allunga sempre di
più,
ti rivolgiamo in modo accorato.*

*Cosa ne sarà di questo mondo,
dove è ancora versato il sangue di Abele
e nuovi emuli di Caino si aggirano cupi,
incuranti del pianto degli umili?*

Quando verrà la vera giustizia

*che da tempo è stata promessa
e con essa il mondo nuovo,
e la nuova creazione?*

*Quando il grido dei deboli
e degli oppressi trapasserà le nubi,
la verità germoglierà dalla terra
e la giustizia si affaccerà dal cielo?*

*Quando verrà il Regno di Dio
a trasformare l'arido deserto in giardino,
finché non spunti il fiore di narciso
e la palma dia frutti dolcissimi?*



*Nel fruscio del vento
udiamo la tua risposta:
Cari fratelli, il futuro
è già alle porte,
vigilate nella notte,
camminate
e cantate la forza della
vita.*

*Seguite le orme del Si-
gnore Risorto,
che per voi spezza il
pane e la divina parola
perché il cuore, tardo e
indurito,
arda nuovamente e
trasfiguri ogni cosa.*

*Non abbiate paura,
non siete soli.*

*Il Maestro è con voi e manda il suo Spiri-
to,
radiosa stella dalla scia luminosa,
che tutto rinnova con forza divina..*

*Povero tra ai poveri, mi aggiro tra voi.
Sono ancora qui. Guardate attentamente:
sono proprio lì davanti a voi,
soltanto pochi passi più in là*

*con la mano protesa verso l'orizzonte
a indicare la difficile rotta, le orme di
Cristo,
che ho gioiosamente calcato prima di voi,
e che voi sospirate ardentemente di seguire.*

*È la via maestra, il difficile, ma unico
passaggio da questo mondo al Padre.
Non abbiate paura, Cristo è con voi!
Ed io - non dimenticatelo - vi voglio bene!».*

+ Vito Angiuli
Vescovo di Ugento- Santa Maria di Leuca

Offerenti per la Causa di Beatificazione

Si affidano alle nostre preghiere:

Sac. Conti Paolo – Carovilli Isernia
Sig.ra Salomone Anna Maria – Roma
Sig.ra Ricco Maria Rosa – Ruvo di Puglia
Sig.ra Scarpa Lucrezia – Giovinazzo
Sig.ra de Gennaro Maria Pina – Molfetta
Sac. Ottorino Cacciatore – Taviano
Sig.ra De Nicolo Francesca – Terlizzi
Sig. Amoia Domenico - Giovinazzo
Sig. Vendola Andrea – Terlizzi
Fratelli Cappuccini – Alessano
Sig.ra Ippolito Elisabetta – Molfetta
Sig.ra Coretti Maria – Matera
Sig. De Vanna Leonardo – Terlizzi
Sig. Amato Mauro – Giovinazzo
Sig. Cereda Roberto – Veduggio Colzano
Sig.ra Sciancalepore Enza – Molfetta
Sig. Rottigni Gianfranco – Gazzaniga
Sig.ra Palmiotto Alessandrini Maria Luigia – Giovinazzo
Sig.ra Fiore Maria – Ruvo di Puglia
Sig. Valente Vito – Molfetta
Sig.ra Dibitetto Gaetana – Giovinazzo
Diac. Pallaro Giovanni – Varese
Sig.ra Casilli Anna – Lequile
Sig.ra Tatulli Gemma – Molfetta
Sig.ra De Biase Anna Maria – Molfetta
Sig.ra Bellifemine Rosa – Molfetta
Sig. Caputi Gaetano – Molfetta
Sig. Balacco Domenico – Molfetta
Sig.ra Magarelli Lucrezia – Molfetta
Sig.ra Barile Grazia – Molfetta
Sig. Perilli Cristofaro – Imola
Sig. Ferrante Agostino – Giovinazzo
Sig. Spaccavento Mauro – Molfetta
Sig. Valleris Agnese Aldo – Torino
Sig.ra Bernardi Letizia – Terlizzi
Sig.ra Zaza Gabriella – Molfetta
Mons. Bertolone Vincenzo – Cassano all'Ionio
Sig.ra Vitagliano Rita – Spinazzola
Sig. Afronio Luigi – Ruvo di Puglia
Sig.ra De Ruvo Filomena – Ruvo di Puglia
Sig.ra Rutigliani Marinelli Maria – Ruvo di Puglia
Sig. Scaringella Sabino – Ruvo di Puglia
Sig. Mezzina Pantaleo – Molfetta
Arciconfraternita Santo Stefano – Molfetta
Mons. De Gioia Ignazio - Molfetta
Sig. Guerrieri Salvatore – Campisalentina
Sig. De Robertis Corrado – Molfetta
Sig.ra Radicello Bassi Piera – Torrazzacoate
Sig. Germinario Sergio – Molfetta
Sig. Paparella Cosimo – Molfetta
Sig.ra Racanati Gadaleta R. – Molfetta
Sig. Mastropasqua Sergio – Bisceglie
Sig. Muschitiello Michele – Molfetta
Sig. Magarelli Giuseppe – Molfetta
Sig.ra Mastromatteo Agata – Ruvo di Puglia
Sig. Besana

L'Opera omnia degli Scritti di Mons. Bello



I sei volumi già pubblicati sono disponibili presso la redazione di Luce e Vita. Possono essere prenotati completando il modulo di richiesta presente sul sito della Postulazione. L'acquisto cumulativo prevede uno sconto sul prezzo di copertina.

Mons. Sabino Lattanzio, nuovo delegato vescovile

Mons. Sabino Lattanzio è stato nominato delegato vescovile per la Causa di canonizzazione del Servo di Dio Antonio Bello, vescovo. La nomina è stata formalizzata tramite un decreto di mons. Luigi Martella, vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, del 4 giugno 2011, controfirmato dal sac. Nunzio Palmiotti, cancelliere vescovile, in cui, si afferma:

“A seguito della rinuncia del Rev.mo Mons. Antonio Neri, per il nuovo incarico ricevuto dal Santo Padre Benedetto XVI a Sottosegretario della Congregazione per il Clero, e avendo a cuore il Processo sulla vita, virtù e fama di santità e miracoli in genere del Servo di Dio Antonio Bello, vescovo, già istruito nella nostra Diocesi, non potendo presiedere personalmente il Tribunale a causa delle nostre occupazioni pastorali, con il presente atto, secondo le Normae servandae n. 6 a, nonché l'Istruzione Sanctorum Mater n. 53, deleghiamo il Rev.mo Mons. Sabino Lattanzio, della Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, a presiedere il Tribunale medesimo, perché istruisca a nostro nome detto Processo”.

Mons. Sabino Lattanzio è nato a Barletta l'11 ottobre 1960, è stato ordinato presbitero il 29 giugno 1985, nel 1986 ha conseguito l'attestato di partecipazione al Corso dei postulanti presso lo Studium della Congregazione delle Cause dei Santi in Vaticano. È parroco della Prepositura curata di S. Giacomo in Barletta. Dal 2001 è Postulatore diocesano e sta curando le cause di canonizzazione dei Servi di Dio Don Raffaele Dimiccoli, Don Ruggero Caputo, Suor M. Chiara Damato, Luisa Piccarreta.

Francesco Balacco

Mons. Antonio De Vitis Una vita per gli altri

Scritti, Testimonianze, Ricordi.
a cura di Giuseppe Gagnaniello.
Ed Insieme, Pagine: 232.

Attraverso scritti personali – in parte inediti – ricordi familiari, testimonianze di chi lo ha conosciuto e una corposa rassegna iconografica, viene delineata la figura e l'opera di mons. Antonio De Vitis, indimenticabile vicario generale della diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca. A dieci anni dalla scomparsa, ecco il ritratto di un uomo buono, generoso, modesto pur nell'importanza degli incarichi a lungo ricoperti. Parroco in Taurisano, Rettore del Seminario vescovile di Ugento, padre spirituale di una confraternita laicale, confessore nel Santuario “de finibus terrae”: ha esercitato sempre i propri ministeri con zelo e apprezzamento. Dal 1962 è stato rettore del Seminario di Ugento, ha collaborato a lungo con don Tonino Bello, che definisce “perla del mio sacerdozio”, a cui dedica pagine di rara bellezza. La sua amicizia con Mons. Bello si è rafforzata negli anni in cui Mons. De Vitis è stato vicario generale della diocesi.



Per contattare la Postulazione

Sede **Piazza Giovene 4 - Molfetta (BA)**
Telefoni **080.3374261 - 0803374221**
Indirizzo email e sito
postulazioneantonino@diocesimolfetta.it
www.postulazioneantonino.it

Per offerte

ccp n. **11741709** Intestato a: **Curia Vescovile**
Piazza Giovene 4 70056 Molfetta (BA)
Causale: **Causa di Canonizzazione del Servo di Dio Antonio Bello**



Diocesi di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**
Vescovo: + Luigi Martella
Periodico a cura della Postulazione della Causa di Canonizzazione del Servo di Dio Antonio Bello
Anno 4, n. 1 settembre 2011
Supplemento a “Luce e Vita” n. 28 del 4 settembre 2011
Direttore responsabile Domenico Amato
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura di Luigi Sparapano
Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail: **postulazioneantonino@diocesimolfetta.it**
Sito internet: **www.postulazioneantonino.it**
Inviato gratuitamente a quanti ne fanno richiesta.

www.postulazioneantonino.it

il sito curato dalla Postulazione



Nella sua impaginazione, semplice ed essenziale, il sito offre una serie di informazioni che riguardano anzitutto la biografia del Servo di Dio, con l'indicazione delle opere scritte di e su don Tonino e delle opere-segno da lui realizzate; poi alcune utili conoscenze circa la natura giuridica, le finalità e la composizione della Postulazione. Seguono la raccolta di notizie e di link relativi alla molteplicità di eventi dedicati a don Tonino. Invitiamo a prendere contatti con la Postulazione:

postulazioneantonino@diocesimolfetta.it